

**ASSOCIAZIONE “COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
CONDIVISIONE FRA I POPOLI”
CON SEDE IN RIMINI – VIA VALVERDE N. 10**

**Relazione di missione
sull’attività complessivamente svolta nel corso dell’anno 2017**

Di fronte ad un bambino che muore di fame, a popoli martoriati dalla guerra o afflitti da povertà strutturale, spesso ci si scoraggia e si pensa che non ci sia niente da fare. In tanti anni di esperienza in missione e di condivisione della vita con i poveri, l’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i popoli ha sempre operato per non rimanere spettatrice di fronte all’enorme ingiustizia della morte per fame, povertà, guerre e abbandono.

Ed è stato questo l’impegno profuso nei vari progetti anche nell’anno 2017 nonostante la difficoltà di reperire le risorse per aiutare quelli più lontani quando il bisogno in Italia sembra continuare ad aumentare.

I più poveri fra i poveri quando chiedono aiuto ai nostri centri per ragazzi di strada, nelle nostre mense per i poveri, o negli asili per bambini o centri educativi per bambini in difficoltà o, ancora, nei centri nutrizionali per bambini malnutriti, o nei centri per bambini e ragazzi portatori di handicap, trovano non solo un aiuto concreto ma l’accoglienza calda dei nostri volontari capaci di coniugare la passione e la dedizione con azioni concrete e quotidiane di solidarietà.

La missione dell’Associazione è stata quella di sostenere tutta una serie di attività correlate alla lotta alla povertà e all’emarginazione puntando ad eliminare le cause dell’ingiustizia che ne stanno alla base, coerentemente con l’art 3 dell’atto costitutivo che recita: *“cooperare allo sviluppo dei popoli emergenti contribuendo al raggiungimento della loro autonomia culturale, sociale, politica, mediante programmi di sviluppo ed attuando attività di educazione allo sviluppo nel nostro Paese”*.

La cooperazione allo sviluppo, spirito che anima da sempre i progetti dell’Associazione, si articola su due livelli bene identificati: la **risposta ai bisogni immediati** e alla protezione dei più piccoli, intesi come i più poveri, quelli che non vuole nessuno, quelli in balia di povertà, guerre e persecuzioni, e la **risposta necessaria nel medio e lungo periodo** perseguendo obiettivi sostenibili di autosviluppo capaci di togliere le popolazioni dalla necessità di chiedere la carità al mondo “ricco”.

I volontari dell’Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli” nel 2017 si sono adoperati nei vari progetti che da anni cercano di dare valide risposte ai problemi della fame e dell’abbandono, sono stati impegnati in Libano in mezzo a chi fugge della guerra collaborando anche con i corridoi umanitari che permettono ad alcune famiglie di rifugiati di raggiungere l’Italia senza percorrere le rotte schiaviste della morte, hanno continuato a portare interventi di riconciliazione, realizzati con modalità nonviolente, in zone di conflitto o post-conflitto e attività di sostegno a gruppi che si occupano di promozione dei diritti umani.

I principali beneficiari, diretti e indiretti, raggiunti con i diversi tipi di intervento sono stati: minori (bimbi affetti da malnutrizione, bambini disabili, ragazzi di strada, orfani dell’AIDS, bambini coinvolti nei conflitti e nelle vendette di sangue), donne, portatori di handicap, vittime di violenza e di sfruttamento sessuale, senza fissa dimora, popolazioni coinvolte in conflitti armati e gruppi di promozione dei diritti umani.

A dicembre 2017 l'Associazione si è schierata al fianco della Associazione Papa Giovanni XXIII nel chiedere con forza la creazione di un **Ministero della Pace**, credendo fermamente che “*non esiste una via per la pace, la pace è la via*” (Dalai Lama).

«Chiediamo che il prossimo Governo istituisca un Ministero della Pace». Questa la proposta lanciata in conferenza stampa al Senato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, cui hanno aderito Azione Cattolica, Pax Christi, Focsiv, Centro Diritti Umani di Padova, Movimento Nonviolento, CESC Project.

«In un momento storico in cui si riaffaccia il pericolo nucleare è necessario fare una scelta politica coraggiosa». Questo il commento di **Giovanni Paolo Ramonda**, presidente dell'Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli”. «Ci appelliamo a tutte le forze politiche affinché inseriscano nei loro programmi elettorali la scelta di istituire un Ministero della Pace, in linea con l'art. 11 della nostra Costituzione».

La seguente relazione si pone lo scopo di evidenziare e descrivere i principali ambiti in cui il lavoro dell'Associazione si è concretizzato nel corso del 2017 ed i risultati che ne sono conseguiti.

1.

Attività progettuali nei Paesi beneficiari

Di seguito si descrivono le principali attività progettuali realizzate dall'Associazione nel corso dell'anno di riferimento.

Albania

In continuità con le iniziative già sviluppate negli anni precedenti, le azioni progettuali in Albania hanno riguardato i seguenti interventi:

Progetto “Incontriamo la povertà”

Nel corso del 2017 il progetto, sostenuto anche dalle adozioni a distanza, ha continuato a garantire l'accesso alla scuola, agli alimenti, al vestiario ed alle cure mediche per le famiglie più povere ed emarginate della città di Scutari e delle periferie di altre zone, operando principalmente a tutela dei diritti dei bambini.

Nello stesso periodo sono stati raggiunti 380 beneficiari dei quali 260 sono bambini e adolescenti in difficoltà.

Progetto “Colori e Stoffe”

Il progetto di avviamento al lavoro “Colori e Stoffe” fornisce uno strumento dignitoso di crescita e sostentamento per le donne di classi sociali disagiate della regione di Scutari – Nord Albania, facendo loro realizzare a domicilio prodotti tessili artigianali (astucci, borse, sciarpe, portamonete, porta tabacco, portadocumenti, tovaglie, bomboniere ecc..). Nel 2017 sono state coinvolte 12 donne.

Progetto “Capanna di Betlemme”

La Capanna di Betlemme è un intervento nato per dare una risposta alle sempre più numerose persone che, non avendo una famiglia o una dimora in cui vivere, sono costretti a condurre una vita di strada nella capitale dell’Albania, Tirana. In questo Paese il progresso sta generando nuove occasioni di sviluppo e crescita economica, ma purtroppo ancora in tanti si ritrovano abbandonati, soli, in condizioni di povertà ed emarginazione, senza una casa. E’ a queste persone dimenticate, gli “invisibili”, a cui la Capanna di Betlemme apre le porte e offre un posto caldo, un po’ di umanità e qualcuno che voglia loro bene. Nel 2017 sono state raggiunte complessivamente 135 persone.

Russia

Anche nel 2017 è proseguito l’impegno rivolto in particolare ai senza fissa dimora, alle persone con problemi di dipendenza ed alle persone affette da disabilità grazie ai seguenti interventi:

Progetto mensa “Vagoncik”

La mensa per senza fissa dimora di Volgograd ha fornito un regolare sostegno alimentare e un adeguato supporto medico-sanitario a 30 persone (20 uomini e 10 donne) che, grazie a questo intervento, hanno riscoperto la gioia di essere importanti per qualcuno e la possibilità di riappropriarsi della propria dignità.

Progetto per senza fissa dimora

Ad Astrakhan i volontari della nostra unità operativa escono in strada 2/3 volte a settimana per offrire un po’ di ristoro, cure di pronto soccorso e supporto sociale ai senza fissa dimora della città. Nel 2017 sono state raggiunte complessivamente 50 persone.

Centro diurno “Don Oreste”

Il centro diurno “Don Oreste”, nella città di Elista, aperto tutte le mattine dal lunedì al venerdì, nel 2017 è stato frequentato regolarmente da 15 persone con disabilità tra cui 4 minori.

Bangladesh

L’Associazione ha continuato con molteplici attività progettuali la propria presenza nell’area di Chalna.

Progetti educativi e di sostegno scolastico

Anche nel 2017 sono continuate le attività di sostegno scolastico dell’asilo nido, del doposcuola, delle classi speciali, dei laboratori di terapia occupazionale per bambini disabili, oltre al supporto di due scuole in villaggi limitrofi. Complessivamente gli interventi di sostegno scolastico, supportato anche dalle adozioni a distanza, ha raggiunto 587 bambini e ragazzi, inclusi alcuni dei più grandi particolarmente meritevoli ai quali è stata garantita anche l’istruzione universitaria.

Progetto sanitario

Ancora oggi buona parte della popolazione bengalese non ha accesso a cure adeguate. Il numero di medici è estremamente esiguo e le prestazioni sanitarie fornite non sono sempre di qualità. Inoltre, molti esami e visite sono a pagamento ed hanno costi insostenibili per i poveri. Grazie a questo progetto dal 2001 garantiamo il necessario sostegno sanitario a persone vulnerabili di Chalna e dei villaggi vicini che altrimenti non potrebbero curarsi.

In genere forniamo piccoli contributi per l'acquisto di medicine. In caso di emergenza, indirizziamo invece pazienti in gravi condizioni (in prevalenza bambini neonati) all'ospedale di Khulna. Nel 2017 sono state sostenute 281 persone.

Progetto fisioterapia

Anche il centro di fisioterapia, unica concreta possibilità per tanti poveri, ha continuato ad operare regolarmente fornendo adeguate cure riabilitative e le necessarie attrezzature per la deambulazione a 66 persone, principalmente bambini cerebrolesi, con problemi ortopedici e neurologici, persone colpite da ictus o con traumi causati da incidenti sul lavoro.

Progetto psichiatrico

In Bangladesh più del 16% della popolazione adulta soffre di disturbi mentali, più donne che uomini. Emarginati, oggetto di stigma e discriminazione, ancora oggi i disabili mentali vengono curati solo di rado. Le famiglie li tengono spesso nascosti perché è credenza comune che siano maledetti, posseduti da spiriti maligni. Le strutture sanitarie e il personale specializzato sono carenti soprattutto nei villaggi e reperire i farmaci è difficile sia per il costo che per la disponibilità sul mercato. Il progetto psichiatrico cerca di ovviare a questi deficit e nel 2017 ha offerto l'opportunità di ricevere adeguate cure psichiatriche e i farmaci necessari a 205 persone.

Progetti di sostegno nutrizionale

Anche nel corso del 2017 la mensa della missione ha distribuito ogni giorno più di 1.000 pasti – tra colazioni, pranzi e cene – a bambini, ragazzi, adulti e anziani inseriti nei programmi educativo-scolastici, nei progetti di tipo sanitario o nelle strutture di accoglienza.

Con il progetto latte è poi stato distribuito latte in polvere a 221 bambini abbandonati, orfani, affetti da disabilità tali da impedire la deglutizione o con la madre nella condizione di non poter allattare.

Georgia

Sostegno alle famiglie vulnerabili in baraccopoli

Anche nel 2017 sono state sostenute diverse famiglie tra le più vulnerabili e povere nelle baraccopoli alla periferia della città di Batumi, che vivono in una situazione di degrado diffuso, senza acqua corrente e con servizi igienici inadeguati. Nel 2017 l'intervento ha raggiunto complessivamente 180 persone di cui 128 minori.

Sri Lanka

Nel corso del 2017 in Sri Lanka sono stati realizzati i seguenti interventi:

Progetto scolastico

Hanno frequentato il doposcuola pomeridiano circa 58 tra bambini e ragazzi, alcuni dei quali appartenenti a famiglie Tamil fortemente emarginate. Il doposcuola ha lo scopo di aiutarli a superare le difficoltà che incontrano nel frequentare la scuola pubblica. A chi frequenta il doposcuola viene anche fornito, al bisogno, materiale didattico e abbigliamento scolastico.

Progetto di sostegno a persone diversamente abili

Grazie a questo intervento anche nel 2017 è stato possibile sostenere 8 giovani adulti con problemi psichiatrici coinvolgendoli in piccole attività educative, ricreative e di piccolo artigianato. Si è fornito loro anche un contributo per il trasporto e due pasti al giorno, colazione e pranzo.

Burundi

Nel 2017, nell'ambito del **Progetto Rainbow in Burundi**, sono stati realizzati i seguenti interventi:

Casa di accoglienza

Nel 2012, grazie al sostegno del Progetto Rainbow, la Comunità Papa Giovanni XXIII ha aperto una casa famiglia per bambini orfani e bambini in difficoltà nella capitale del Burundi Bujumbura. A causa dell'alta instabilità politica e della crescente tensione sociale, la responsabile della casa ci ha confermato quanto la situazione continui ad essere drammatica. Spesso la popolazione è costretta a vivere segregata in casa. Nel 2017 sono state stabilmente accolte e sostenute 23 persone di cui 11 minori.

Progetto "Ragazzi di Strada di Kinama"

Nel corso del 2016 a Kinama, un quartiere alla periferia di Bujumbura, è stato avviato un progetto a sostegno dei ragazzi che vivono in strada. Ai ragazzi, incontrati una volta alla settimana, oltre ad essere data la possibilità di raccontare le proprie storie e condividere i propri bisogni, viene offerto anche un pasto caldo. Nel 2017 i bambini e ragazzi raggiunti sono stati 20.

Progetto "Sostegno nutrizionale bambini malnutriti di Munanira"

Il programma di sostegno nutrizionale per bambini pigmei malnutriti si svolge nel villaggio di Munanira. Un giorno alla settimana, tutte le settimane dell'anno, viene loro servito un pasto completo coinvolgendo anche i loro genitori e tutori. Nel 2017 sono stati ammessi e sostenuti 107 bambini. Il sostegno nutrizionale è stato garantito anche a 73 adulti coinvolti nel programma.

Progetto "Sostegno ammalati di AIDS di Munanira"

Il programma a sostegno delle persone ammalate di AIDS del villaggio di Munanira nel 2017 ha raggiunto 35 persone, per la maggior parte uomini e donne che hanno perso il proprio coniuge/compagno, a cui è stato offerto accompagnamento e garantito un costante sostegno nutrizionale.

Progetto "Sostegno nutrizionale bambini malnutriti di Rushubi"

Nel 2017 il programma per il sostegno nutrizionale per i bambini malnutriti del villaggio di Rushubi (circa 50 km da Bujumbura) ha permesso di raggiungere e sostenere 35 bambini e bambine con meno di cinque anni.

Camerun

Progetto "Mai più bambini in carcere"

Anche nel corso del 2017 le attività nelle carceri si sono svolte regolarmente a favore di più di 500 detenuti. I nostri missionari, affiancati da volontari locali, operano all'interno delle 4 strutture detentive di Mbouda, Foubot, Bafoussam, Fouban e Dschang, recandosi in ognuna una volta alla settimana. I detenuti vivono una situazione di grande precarietà e le richieste di sostegno sono consistenti. Fortunatamente la collaborazione con la Direzione e con il personale penitenziario è buona ed anche l'accoglienza da parte dei detenuti è in generale positiva, tanto che è stato possibile creare gruppi di carcerati disposti ad aiutare gli altri.

L'intervento, volto a consentire ai detenuti in particolari condizioni di vulnerabilità l'accesso a servizi basici e a percorsi formativi e di rieducazione, sono state svolte le seguenti attività:

- Sostegno psicologico, attività educative e di risocializzazione mirate a permettere ai detenuti di riappropriarsi della propria umanità e socialità. In particolare i volontari:

- Assistenza igienico-sanitaria per favorire il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie all'interno delle carceri.
- Sostegno nutrizionale, per fronteggiare l'assoluta inadeguatezza della quantità e qualità del cibo distribuito all'interno delle carceri.
- Supporto legale per accelerare i procedimenti giudiziari a carico dei giovani detenuti, così da avere un processo rapido almeno per chi non ha compiuto reati gravi.

Il progetto di accompagnamento di ognuno di loro viene ideato e periodicamente monitorato in collaborazione con le autorità penitenziarie e con il giudice. Laddove possibile, si ricerca anche il coinvolgimento della famiglia d'origine. Ai giovani che dimostrano il desiderio di intraprendere un percorso personale di recupero e di riabilitazione viene offerta la possibilità di inserimento nelle due Comunità Educative per giovani Carcerati (CEC) già operative a Bafoussam e Soukpen.

Kenya

Progetto Rainbow – Centro per ragazzi di strada G9

L'estrema povertà della periferia di Nairobi ha generato e continua a generare il cosiddetto fenomeno dei "ragazzi di strada". La situazione delle famiglie in queste zone di Nairobi è molto complicata. Spesso i nuclei famigliari sono irrimediabilmente spaccati. A pagare le conseguenze di questa situazione sono soprattutto i bambini che oltre al trauma della separazione dei genitori si trovano a vivere in condizioni di povertà estrema, in un contesto violento, e senza la possibilità di soddisfare i propri bisogni primari. Oltre a questo si aggiungono i problemi dell'alcolismo, della violenza domestica, degli abusi. Tutto questo spinge molti ragazzini a scappare di casa, ad abbandonare la scuola, per andare a vivere in strada insieme ad altri coetanei. Qui i pericoli aumentano e la vita senza regole li porta anche a comportamenti estremamente negativi come il rubare o il far uso di colla e altre sostanze stupefacenti. A questo negli ultimi anni si è aggiunto il gioco d'azzardo.

Il progetto mira dunque ad offrire ai ragazzi:

- una possibilità di cambiare vita e di un futuro migliore;
- un ambiente accogliente e ospitale dove sentirsi in famiglia;
- una formazione olistica, comportamentale e spirituale;
- una possibilità di reinserimento scolastico scoraggiando inoltre comportamenti negativi tra cui per esempio rubare e far uso di stupefacenti;
- una possibilità di reinserimento famigliare, collaborando con i genitori.

Il progetto, pur disponendo di un' unica struttura, si articola in tre "sezioni": attività diurne, centro residenziale, supporto scolastico per la scuola superiore.

Le **attività diurne** coinvolgono i ragazzini che ancora sono in strada. Tali attività vengono fatte sia in strada (soprattutto nella prima fase in cui ci sono i primi contatti con i ragazzi e si instaura un rapporto di fiducia), sia al Centro "G9". Le attività svolte sono mirate alla conoscenza dei ragazzi, dando loro la possibilità di esprimersi e di raccontare il loro vissuto, attraverso il dialogo in gruppo e individuale, le attività ricreative e sportive. Allo stesso tempo si propongono attività educative soprattutto riguardo a "life skills" come l'igiene, il relazionarsi in modo corretto con gli altri, il rispettare le regole e i tempi delle varie attività. In un secondo momento si cominciano a inserire momenti di "scuola informale" attraverso cui si insegnano le basi (leggere, scrivere, matematica) per preparare i ragazzi al rientro a scuola.

Il **centro residenziale** cerca di accogliere tutti i ragazzi che lo richiedono. Vengono tutti reinseriti a scuola ma vivono al centro come se fosse la loro famiglia. Viene data loro la possibilità di visitare le famiglie durante 2 week end al mese e durante parte delle vacanze scolastiche. Il supporto scolastico coinvolge i ragazzi che sono stati reintegrati in famiglia al termine dell'ottava elementare ma le cui famiglie non sono in grado di poter garantire loro la scuola superiore o un corso tecnico.

Viene quindi garantito loro il **pagamento delle tasse scolastiche** per la scuola superiore o un corso tecnico. I ragazzi continuano quindi ad essere seguiti e aiutati però devono rispettare i target scolastici fissati per poter essere aiutati.

Altre attività molto importanti svolte e che riguardano tutte e tre le sezioni sopra citate sono le visite domiciliari fatte periodicamente allo scopo di mantenere e rafforzare i rapporti con le famiglie dei ragazzi e anche per poter monitorare la loro situazione e preparare eventualmente il reintegro in famiglia; le *school visit* sia nelle scuole primarie che secondarie per parlare con gli insegnanti, capire e risolvere le eventuali problematiche riscontrate dai ragazzi a scuola e partecipare ai periodici incontri dei genitori; infine le riunioni che vengono fatte trimestralmente al centro, in cui invitiamo a partecipare tutti i genitori dei ragazzi.

Nel 2017 il Centro G9 ha seguito un totale di 43 bambini e ragazzi, di cui 26 sono stati accolti con modalità residenziale nella struttura.

Distribuzione cibo per anziani

Anche nel 2017 è stato attuato un intervento di sostegno nutrizionale rivolto ad anziani in condizioni di particolare difficoltà ed indigenza, permettendo di sostenerne 10 attraverso una periodica e continuativa distribuzione di generi alimentari di prima necessità.

Tanzania

Progetto Rainbow

Nel corso del 2017 il Progetto Rainbow in Tanzania ha realizzato i seguenti interventi:

Centro Nutrizionale Ngome

Grazie a questo centro 26 bambini malnutriti hanno ricevuto costante supporto ed assistenza per il miglioramento del proprio stato nutrizionale compromesso.

Oltre che preparare le pietanze, le due cuoche operatrici hanno svolto anche il delicato compito di osservare attentamente le mamme e tutrici e i bambini durante il momento del pranzo. In questo modo hanno potuto aiutare le donne fornendo loro utili consigli sulle corrette modalità di somministrazione del cibo e verificare l'eventuale presenza di difficoltà di deglutizione o la mancanza di appetito, spesso indice di malattie in atto che, se trascurate, possono aggravare la malnutrizione. Per verificare l'aumento ponderale dei bambini le cuoche operatrici li hanno pesati una volta a settimana. Ogni sabato hanno poi distribuito alle mamme e tutrici un supporto alimentare per la preparazione dei pasti a domicilio.

Centro Kizito

Nel 2017 il centro di accoglienza, originariamente finalizzato all'accoglienza di bambini e ragazzi di strada e successivamente rivolto anche ad altri bambini in condizioni di difficoltà, ha assistito 11 bambini e ragazzi. Oltre ad essere un luogo sicuro per i ragazzi di strada dell'area di Ipogolo ad Iringa, il Centro Kizito agisce anche in un'ottica di prevenzione rivolgendosi a minori a rischio e con complesse situazioni familiari alle spalle; in molti di questi casi infatti l'accoglienza presso il Centro è fondamentale per prevenire che finiscano a vivere sulla strada.

Con lo scopo di un positivo reinserimento sociale (e familiare quando possibile) al Centro i ragazzi conducono una vita normale: mangiano regolarmente, ricevono cure mediche se malati, vanno a scuola o frequentano corsi di formazione professionale.

Centro Shalom

Avviato all'interno del Progetto Rainbow nel 2006, il Centro Shalom è l'unico luogo di ritrovo sicuro per i ragazzi della zona di Ipogolo nella città di Iringa – quartiere periferico e di transito verso lo Zambia.

Iringa è una città piccola, priva di valide opportunità di svago e di divertimento; in zona ci sono solo bar e osterie, ambienti malfamati e certo non adatti ai più giovani. Il centro ricreativo Shalom, che ha lo scopo di offrire opportunità educative e di socializzazione, nel 2017 ha coinvolto 90 ragazzi realizzando attività di varia natura, dal sostegno scolastico e doposcuola a laboratori ludico-ricreativi.

Nelle sue sale, aperte tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, i ragazzi del posto leggono i principali quotidiani e stanno in compagnia giocando a biliardino e a ping pong. Possono inoltre partecipare a diversi laboratori (cucito, musica, danza, cucina, karate, pallavolo e basket) e ai quotidiani momenti di “discussion”, ossia di dialogo e di confronto su varie tematiche. In caso di necessità possono consultare i libri di testo dalla prima alla sesta superiore, conservati in una piccola biblioteca.

Centro Kiwehele Alm

Il centro nutrizionale di Kiwehele Alm opera all'interno dell'asilo del villaggio di Mfiome. Ai bambini viene distribuito un pasto completo dal lunedì al venerdì. Il centro si trova in una zona rurale a circa 27 km da Iringa dove la popolazione vive poveramente del proprio lavoro nei campi. Viste le precarie condizioni delle famiglie, il centro nutrizionale risulta fondamentale per la sopravvivenza di molti bambini. Nel 2017 sono stati raggiunti 200 bambini, molti dei quali orfani.

Mensa Scolastica Uhafiwa

Il progetto Rainbow sostiene anche la mensa scolastica nel villaggio di Uhafiwa. Oltre alla tradizionale polenta con fagioli – base della dieta tanzaniana - vengono distribuiti anche riso, carne e frutta, alimenti dal costo proibitivo per buona parte delle famiglie. In questo modo si garantisce agli scolari una dieta più varia ed equilibrata, fondamentale per la loro salute e per proseguire gli studi con profitto. Da gennaio a dicembre 2017 hanno beneficiato della mensa 281 fra bambini e adolescenti.

Microfinanza

Nel 2017, grazie al programma di microfinanza è stato possibile offrire a 109 nuclei familiari la possibilità di intraprendere una piccola attività agricola o di allevamento oppure un piccolo commercio nel distretto di Iringa. Prima di ricevere il prestito, le donne beneficiarie del programma hanno frequentato corsi di formazione diretti a fornire loro gli strumenti necessari per mandare avanti un'attività economica.

Il programma di microcredito ha riguardato per lo più l'avvio di piccole attività commerciali come l'apertura di piccoli chioschi e bancarelle di generi alimentari o verdure, commercio di carbone, attività di sartoria e allevamento di polli.

Centro Diurno per bambini “Baba Oreste”

Il Centro Diurno “Baba Oreste” si trova a Bunju, un piccolo villaggio a 40 km dalla capitale Dar es Salaam. Si rivolge prevalentemente alle famiglie con figli disabili per sostenerle fattivamente ed affiancarle nella lotta alla discriminazione e al pregiudizio, ancora molto radicati in Tanzania.

Aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8 fino alle 16, il centro segue in media una quarantina di bambini tra disabili e normodotati. Gli educatori propongono quotidianamente attività didattiche di varia natura e complessità, lezioni di igiene e sulle relazioni familiari. Affiancano inoltre i bambini nello svolgimento di piccoli lavori manuali, dalla pulizia dell'ambiente alla preparazione dei pasti e alla cura dell'orto. Una volta a settimana un artigiano locale insegna loro a lavorare con le perline per fare piccoli oggetti come collane e braccialetti.

Data la povertà delle famiglie, il Centro garantisce ai bambini un sostegno alimentare quotidiano (colazione e pranzo), cure mediche in caso di necessità e il supporto scolastico a chi va a scuola. Per supportare psicologicamente le famiglie vengono anche realizzati incontri mensili presso il Centro e visite domiciliari. Nel 2017 il centro è stato frequentato complessivamente da 52 bambini e ragazzi.

Progetto “Villaggio delle nonne”

Il progetto è nato per dare un posto stabile alle persone anziane che sapevamo essere state abbandonate dai parenti e/o che vivevano di carità. Attualmente nelle piccole case costruite dal progetto abitano 5 nonne. Oltre a fornire un’abitazione, un sostegno alimentare, il pagamento della bolletta dell’acqua e la manutenzione delle case, negli anni si è cercato di ricostruire il rapporto con i familiari che per vari motivi si era completamente deteriorato.

Zambia

Nel corso del 2017 l’Associazione ha continuato a supportare i seguenti progetti, prevalentemente nella Provincia del Copperbelt:

Progetto Educazione Speciale

Sviluppatosi a Ndola a partire dal 1986, tre progetti pensati per bambini e ragazzi diversamente abili sia fisici che mentali, sono stati unificati al fine di tracciare un unico percorso educativo, formativo e professionale che idealmente li accompagni dall’infanzia fino all’età adulta. Il percorso si articola in tre fasi:

- Educazione Primaria presso le scuole speciali “Holy Family Special School” e “Nkwazi Special Unit” che accolgono bambini diversamente abili di entrambi i sessi tra i 7 e i 17 anni.
- Formazione Professionale triennale presso il Centro di formazione “Ukubalula” che accoglie i disabili che vogliono proseguire gli studi nel settore agricolo e in quello dell’allevamento dopo aver frequentato le scuole speciali.
- Introduzione nel mondo del lavoro presso l’azienda agricola “Mary Christine”, Centro Diurno dedicato ad attività agricole e di allevamento che accoglie giovani disabili per un anno di tirocinio al termine della formazione.

Nel 2017 il progetto ha garantito l’accesso ad opportunità educative e formative a 102 bambini e ragazzi diversamente abili e con difficoltà di apprendimento. All’interno delle 2 scuole speciali “Holy Family Special School” e “Nkwazi Special School” i giovani studenti hanno potuto ricevere un sostegno scolastico personalizzato (la loro unica possibilità di ricevere un’istruzione) e un supporto alimentare quotidiano, mentre nel centro di formazione agricolo “Ukubalula” i 40 giovani coinvolti, oltre a ricevere un sostegno alimentare, hanno potuto acquisire competenze tecniche e specialistiche in ambito agricolo, con la prospettiva di un futuro inserimento lavorativo e il raggiungimento di una maggiore autonomia personale. Il progetto organizza attività di sensibilizzazione sul tema del disagio mentale dirette alle famiglie dei bambini e ragazzi coinvolti nelle attività.

Progetto Cicetekelo

Il Progetto Cicetekelo continua a svolgere un’importante azione per il recupero e il reinserimento sociale dei ragazzi di strada e dei bambini orfani e vulnerabili nel comprensorio della città di Ndola. Il progetto svolge una importante opera di prevenzione con lo scopo evitare che i bambini vadano a vivere in strada intervenendo sui principali fattori di rischio. Nel 2017 il progetto ha raggiunto 305 giovani (76 residenziali e 229 diurni) tra gli 8 e i 25 anni di entrambi i sessi, fornendo loro un supporto alimentare, sanitario e psicosociale, attività educative, ricreative e sportive, alloggio nei casi di necessità, educazione scolastica e formazione professionale.

Vengono portate avanti anche iniziative volte all'auto-sostentamento economico ed all'inserimento lavorativo dei ragazzi al termine del loro percorso scolastico e formativo. Negli anni all'azienda agricola presente fin dall'inizio del progetto si sono aggiunte altre attività produttive quali un laboratorio di pasticceria, alcune gelaterie in tre delle principali città dello Zambia, artigianato locale, i cui proventi sono reimpiegati per il sostegno del progetto e lo sviluppo delle attività e che inoltre permettono di inserire nel mondo del lavoro molti dei ragazzi accolti.

Progetto anziani

Attraverso questo progetto anche nel corso del 2017 sono stati garantiti sostegno nutrizionale ed assistenza a circa 50 persone anziane. Sono stati distribuiti generi alimentari, vestiti e coperte ed è stata garantita l'assistenza sanitaria in caso di necessità.

Progetto Rainbow: modello di intervento per orfani dell'AIDS e bambini in difficoltà (OVC's)

Nel corso del 2017 il Progetto Rainbow ha realizzato i seguenti interventi rivolti ai bambini orfani e vulnerabili e alle famiglie che se ne fanno carico, raggiungendo complessivamente più di 4.000 persone, perlopiù minori. Il progetto agisce attraverso un network operativo formato da organizzazioni locali.

Sostegno nutrizionale per bambini malnutriti in 13 centri nutrizionali

Il Progetto Rainbow opera nell'ambito della nutrizione dal 1998 con azioni dirette a contrastare la malnutrizione infantile nell'area di Ndola. Promuovendo e realizzando un network di attori locali (associazioni, comunità di base, strutture sanitarie pubbliche) implementa una rete di interventi per la cura e la prevenzione della malnutrizione, la sensibilizzazione e l'advocacy verso le istituzioni.

Il progetto consente a 1.100 bambini malnutriti di essere accolti e seguiti da 13 centri nutrizionali gestiti dalle organizzazioni coinvolte nel network che, grazie al loro radicamento nelle comunità locali, sono in grado di identificare in modo tempestivo i casi di malnutrizione.

Lo stato nutrizionale dei bambini viene monitorato mediante il controllo del peso e dell'edema e la misurazione del MUAC (metodo per l'identificazione immediata del livello di malnutrizione). Ogni bambino riceve un costante supporto alimentare finalizzato al pieno recupero dalla malnutrizione.

Mense scolastiche

Le *community school* hanno lo scopo di assicurare un'istruzione di base ai tutti quei bambini in difficoltà che diversamente non potrebbero andare a scuola. Le scuole governative, infatti, sono troppo onerose rispetto alle possibilità economiche della parte della popolazione più vulnerabile.

Il progetto sostiene due mense scolastiche che garantiscono a più di 400 studenti la possibilità di ricevere regolarmente un sostegno alimentare continuativo, incentivando in tal modo anche la frequenza scolastica degli alunni.

Sostegno scolastico

Per garantire l'accesso all'istruzione a circa 2.500 bambini e ragazzi che altrimenti non avrebbero avuto la possibilità di frequentare la scuola. Il progetto sostiene anche 7 *community school* (scuole nate e gestite su iniziativa delle comunità locali) e il pagamento delle tasse scolastiche, delle uniformi e del materiale scolastico per bambini che sono iscritti alla scuola pubblica.

Servizio di strada

Anche nel 2017 il Progetto Rainbow in collaborazione con il Progetto Cicetekelo ha sostenuto economicamente due centri destinati al recupero ed all'accoglienza dei bambini e dei ragazzi connessi alla vita di strada, coinvolgendo bambini e ragazzi vulnerabili e a rischio di "streetismo", garantendo loro protezione e tutela dai rischi della vita di strada e un graduale reinserimento sociale.

I due centri sono Luigi Drop-in Center dove i bambini possono rivolgersi in caso di necessità, e la casa di accoglienza UCC dove vengono accolti i minori che vogliono lasciare la vita di strada.

Sostegno nutrizionale agli anziani e a persone vulnerabili

Grazie a 8 centri nutrizionali, il progetto ha fornito un sostegno nutrizionale continuativo a circa 250 persone anziane e vulnerabili che necessitavano di assistenza in termini di cibo.

Argentina

Centro “Divino Niño Jesus”

Il Centro “Divino Niño Jesús” è uno dei pochi spazi aggregativi per bambini e giovani vulnerabili dell’area di Limache, quartiere periferico della città argentina di Salta; ne accoglie una media tra i 20 e i 30 al giorno. Molti di loro hanno abbandonato la scuola anzitempo e senza una occupazione vivono, o meglio sopravvivono alla giornata con i quattro spiccioli erogati dallo stato. Il principale servizio offerto è il doposcuola. I volontari affiancano gli studenti della scuola di primo grado (6-12 anni) che così fanno i compiti e colmano le proprie carenze educative. Dopo lo studio viene sempre lasciato loro un po’ di tempo per il gioco e data una sostanziosa merenda, per molti unico pasto della giornata, e vengono proposte diverse attività formative e ricreative.

Bolivia

Nel corso del 2017 in Bolivia l’Associazione ha continuato a sostenere i seguenti progetti:

Comedor “Don Oreste Benzi” nella Casa di fraternità Luigi e Giuseppina

Nel 2017 il servizio mensa nella “Casa di fraternità Luigi e Giuseppina”, principalmente rivolto a quella parte di popolazione che vive in strada e che ha problemi di multi dipendenza, ha servito circa 50 pasti al giorno, così da garantire un continuo sostegno nutrizionale a bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani in situazioni di disagio.

Comedor Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris

La mensa “Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris” si trova in un quartiere povero di El Alto, un comune ai margini di La Paz.

Nel 2017 ha garantito il pranzo a 120 bambini ed adolescenti che vivono in famiglie estremamente povere. Per loro la mensa è importante anche perché al centro possono stare insieme e socializzare giocando nel cortile assieme ai loro coetanei. Grazie ad una convenzione con l’Università, sono seguiti da diverse educatrici che li aiutano nei compiti. In caso di bisogno ricevono vestiti nuovi e possono usare le docce della struttura per lavarsi, visto che quasi nessuno in casa propria ha acqua corrente. Particolare attenzione viene riservata all’affiancamento delle famiglie, visitate a domicilio e coinvolte in incontri su varie tematiche sociali, sull’importanza sanitaria dell’igiene personale e sull’educazione dei figli.

Centro diurno Angel de la Guarda

Il Centro Diurno “Angel de la Guarda” si trova nel quartiere Los Paraísos a Yacuiba (Bolivia) ed accoglie bambini a rischio dai 6 agli 11 anni di età. E’ aperto tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì ed impiega quattro educatori che propongono settimanalmente le seguenti attività:

- Lezioni di sostegno scolastico come aiuto per i compiti assegnati a scuola e per il rafforzamento delle capacità di apprendimento
- Laboratorio di pittura per l’espressione delle capacità artistiche

- Laboratorio di informatica per avvicinare i più piccoli al Personal Computer
- Attività sportive per promuovere il benessere fisico ed insegnare le regole della competizione e del gioco di squadra

Data la povertà delle loro famiglie, al termine delle attività i bambini ricevono sempre un'abbondante cena. Nel 2017 sono stati 15 i bambini provenienti da situazioni ad alto rischio sociale che hanno regolarmente frequentato il Centro diurno Angel de la Guarda.

Brasile

Nel corso del 2017 l'Associazione ha portato avanti i seguenti interventi in Brasile:

Casa della gioventù

La Casa della Gioventù si rivolge a bambini e adolescenti in difficoltà del Comune di Itaobim, Stato del Minas Gerais (Brasile). Il Centro è aperto cinque giorni su sette fino alle 18. E' uno dei pochi luoghi di ritrovo per i giovani della zona che qui sono al sicuro, lontani dal traffico di droga e dallo sfruttamento sessuale, purtroppo tuttora molto diffusi. Gli operatori e i volontari del Centro propongono lezioni di sostegno scolastico, corsi di formazione professionale per parrucchiere, estetiste e di informatica e vari laboratori ricreativi tra cui canto, capoeira, karate, danza, ginnastica acrobatica, chitarra, flauto dolce, patchwork di tessuto, pittura e teatro con la messa in scena di spettacoli su tematiche sociali. Presso il Centro è presente anche una mensa, aperta a colazione, pranzo e cena, che permette di garantire un importante sostegno nutrizionale a tutti i bambini e gli adulti coinvolti nelle varie attività, alleviando così il pesante fardello della povertà in cui vive la maggior parte delle loro famiglie di provenienza.

Le famiglie dei giovani coinvolti nelle attività sono inoltre costantemente affiancate grazie ad incontri mensili organizzati in collaborazione con il Comune. In questo modo si cerca di aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli o dei nipoti, visto che i genitori sono spesso assenti. Particolare attenzione viene dedicata alle famiglie dei giovani che hanno problemi di droga. Vengono infine organizzati incontri per la terza età, per far sentire gli anziani meno soli ed aiutarli a ritrovare la fiducia nelle proprie capacità. Nel complesso il centro nel 2017 ha raggiunto 500 persone, di cui 374 bambini e adolescenti.

Progetto Arco Íris

Medina è un comune periferico dello Stato del Minas Gerais, distante solo 70 km dal più rinomato Stato di Bahia (Brasile). Situato in una regione semiarida danneggiata dalla selvaggia estrazione del granito, non offre prospettive lavorative di rilievo obbligando buona parte degli adulti all'emigrazione. La povertà è elevata, le famiglie sono numerose e i bambini crescono abbandonati a loro stessi, per le vie delle città.

Il Centro Arco Íris si rivolge proprio a loro, offrendo un luogo sicuro in cui stare per preservarli dai pericoli della strada – principalmente droga e sfruttamento sessuale. Accoglie anche ragazzi che hanno già commesso reati e che per legge non possono andare in carcere in quanto minorenni, affiancandoli con un percorso psicologico personalizzato.

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 17,30, il centro propone lezioni di sostegno scolastico, giochi in cortile e diversi laboratori: capoeira (danza tradizionale brasiliana), jujitsu (arte marziale giapponese), danza, audiovisivi, circo, teatro, artigianato e recupero delle tradizioni.

Il centro promuove inoltre la riflessione su tematiche di attualità e ne incentiva la partecipazione ai tavoli politici locali e regionali sui diritti dei bambini e degli adolescenti e a campagne di mobilitazione contro gli abusi e lo sfruttamento sessuale, purtroppo molto diffusi.

Fondamentale è poi il lavoro di accompagnamento delle famiglie. In collaborazione con la Municipalità vengono organizzati mensilmente incontri per aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli, in particolare se adolescenti o con problemi di droga.

Il Centro garantisce anche un sostegno alimentare, distribuendo colazione, pranzo e merenda a chi ne ha necessità. Nel 2017 sono state complessivamente seguite 250 persone, di cui 155 bambini ed adolescenti.

Centro Surdos Vitor e Cida

Il Centro Surdos “Vitor e Cida” promuove l’integrazione di bambini e adolescenti sordi a Coronel Fabriciano, Comune dello Stato del Minas Gerais (Brasile). Nel 2017 è stato frequentato da 20 persone, sia adulti che adolescenti, affetti non solo da disabilità uditiva ma anche mentale di varia natura ed entità.

Per questo motivo non ci si limita all’insegnamento del LIBRAS, il linguaggio dei segni brasiliano indispensabile per comunicare con il mondo esterno, ma si propone un programma integrato che potenzi anche le capacità motorie, manuali e di socializzazione. Grazie all’impegno degli operatori (tra cui un fisioterapista) e volontari il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 15,45.

I partecipanti alle attività ricevono anche un regolare sostegno alimentare, grazie al supporto fornito dal Comune con cui si lavora in stretta sinergia. Vengono infine organizzati incontri mensili con i genitori per affiancarli nell’educazione e sostenerli nelle difficoltà quotidiane e per poterli far meglio comunicare con i loro figli si insegna loro qualche segno in LIBRAS.

Espaço Criança é Vida

Il Centro “Espaço Criança é Vida” si trova a Marituba, periferia della grande metropoli di Belém nello Stato del Pará (Brasile), nel *bairro* Almir Gabriel, quartiere molto povero e dimenticato dalle istituzioni locali: qui droga e prostituzione dilagano, interessando fasce sempre più giovani della popolazione. Obiettivo principale della struttura è togliere i minori dalla strada, offrendo loro valide alternative per il tempo libero. Diverse le attività proposte:

- Artigianato con materiale da riciclo
- Capoeira: una via di mezzo tra un'arte marziale brasiliana ed una danza armoniosa, accompagnata dalla musica tipica del *berimbau*.
- Laboratorio di lettura/scrittura.
- Lezioni di informatica.
- Musica: lezioni di chitarra.
- Cineforum.
- Attività sportive: calcio, pallavolo e basket.
- Agricoltura: i ragazzi partecipano alla coltivazione/raccolta/pulizia dell’orto del Centro i cui prodotti vengono utilizzati per preparare l’abbondante merenda distribuita.
- Incontri di discussione e di dibattito su varie tematiche sociali: innamoramento, sesso, ambiente ecc.
- Uscite di una giornata per visitare alcuni luoghi educativi (scuole e parchi).

Inoltre il Centro propone periodicamente incontri con i genitori per affrontare insieme le difficoltà che i figli incontrano in famiglia, a scuola e al Centro stesso, affiancandoli anche tramite le visite domiciliari.

Nel 2017 sono stati regolarmente coinvolti dal Centro 250 bambini ed adolescenti.

Cile

Nel 2017 è proseguita attraverso i seguenti progetti l’azione da tempo intrapresa dall’Associazione in Cile per la tutela dei diritti dell’infanzia, per la lotta contro la povertà e l’esclusione sociale, per il reinserimento sociale delle persone con disabilità o in condizioni di emarginazione e discriminazione.

Comedor "Nonno Oreste"

La Mensa "Nonno Oreste" nel Comune di Peñalolén di Santiago del Cile ha lo scopo di dare da mangiare ogni giorno a emarginati senza fissa dimora, persone con problemi di droga e alcol, anziani, donne e bambini in gravi difficoltà. Al sostegno nutrizionale si affianca uno spazio di ascolto contro emarginazione e solitudine. Oltre a questo regolare supporto "psicologico", viene fornita loro una consulenza per il disbrigo di varie pratiche amministrative come ad esempio quelle necessarie per ottenere la pensione, l'assistenza medica o le borse di lavoro. Nel 2017 le persone complessivamente sostenute sono state 73.

Programma di Prevenzione Comunitaria "Acuarela"

Anche nel 2017 il Progetto Acuarela, sostenuto dal Servizio Nazionale Minori, ha accolto quotidianamente un'ottantina di bambini e adolescenti ad alto rischio sociale provenienti da diverse zone de La Pintana, uno dei quartieri più degradati di Santiago. Ogni minore riceve sostegno psicologico con il coinvolgimento della famiglia d'origine per comprendere e rimuovere la causa del disagio. Inoltre si garantisce ai partecipanti un sostegno nutrizionale e vengono proposte attività educative, sportive, ricreative e culturali, tra le quali la realizzazione di un programma radiofonico di sensibilizzazione molto ascoltato.

Progetto Escuelita

Il Progetto "Escuelita" ha lo scopo di sottrarre bambini e adolescenti alla vita di strada una periferico di Peñalolén a Santiago per sottrarre. I 42 bambini e adolescenti regolarmente seguiti nel 2017 hanno potuto frequentare corsi di recupero scolastico, partecipare ad attività ludico-ricreative e ricevere un sostegno nutrizionale quotidiano. C'è anche una classe speciale per ragazzi affetti da problematiche psichiatriche e comportamentali con l'obiettivo di prepararli al futuro reinserimento nella scuola pubblica. Le famiglie di provenienza sono costantemente seguite mediante colloqui personali, visite domiciliari e incontri formativi.

Progetto Sol – La Voz del Silencio

In Cile le persone con disabilità sono abbastanza tutelate, almeno sulla carta. In realtà le opportunità lavorative sono poche, soprattutto per le donne, nonostante il Paese abbia ratificato la Convenzione dei Diritti delle persone con Disabilità. Per i disabili uditivi il vero limite è rappresentato dal mancato riconoscimento della loro lingua, della loro identità e della loro cultura. La Lingua dei Segni Cilena è ufficialmente riconosciuta per legge dal 2012 come "mezzo di comunicazione naturale della comunità sorda", ma è tuttora scarsamente diffusa. Il Proyecto Sol, a Santiago, si rivolge proprio a loro, proponendo lezioni di alfabetizzazione in Lingua dei Segni e laboratori artistici di ricamo, rilegatura, feltro, telaio, serigrafia e xilografia. Una volta a settimana si realizzano anche laboratori di Lingua dei Segni di diverso livello per persone udenti. Nel 2017 sono state coinvolte nel Progetto 15 persone sorde insieme alle rispettive famiglie.

Progetto Adozioni a distanza

Tra le modalità che l'Associazione mette in atto per dare l'opportunità a cittadini, gruppi, scuole e aziende di supportare iniziative di cooperazione e sviluppo vi è quella dell'adozione a distanza. Grazie ai contributi continuativi dei sostenitori del progetto **Adozioni a distanza**, infatti, l'Associazione può garantire la realizzazione di molteplici interventi diretti primariamente al sostegno delle persone e dei bambini più svantaggiati e vulnerabili e alla tutela e promozione dei loro diritti umani fondamentali. Con questa formula è inoltre possibile stabilire relazioni di solidarietà concreta capaci di generare anche sensibilizzazione e consapevolezza sulle situazioni di difficoltà e privazione in cui si interviene.

Nel 2017 gli interventi attuati nell'ambito di questo progetto, finalizzato a garantire a coloro che ne sono beneficiari accoglienza, sostegno scolastico, supporto nutrizionale e sanitario e in generale l'accesso a diritti basilari e ad opportunità di crescita e riscatto da cui sarebbero altrimenti esclusi, sono stati realizzati in 14 Paesi: Albania, Argentina, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Camerun, Cile, Georgia, India, Kenya, Russia, Sri Lanka, Tanzania e Zambia.

2.

Attività dell'Operazione Colomba – corpo nonviolento di pace – in zone di conflitto

Nata nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere e sperimentare concretamente la nonviolenza in zone di guerra, Operazione Colomba basa i propri interventi sui principi della nonviolenza, dell'*equivicinanza* con tutte le vittime sui diversi fronti del conflitto e della partecipazione popolare.

Concretamente le attività che Operazione Colomba svolge in zone di guerra sono:

- **la condivisione della vita con i più poveri tra le vittime del conflitto**, non solo della scomodità delle situazioni d'emergenza ma anche delle paure e dei rischi della guerra cercando per quanto possibile di rispondere ai loro bisogni più immediati;
- **la protezione dei civili più esposti alla violenza della guerra**, attraverso la presenza, neutrale ed internazionale, che funge da deterrente verso l'uso della violenza e attraverso azioni dirette nonviolente molto concrete;
- **la promozione del dialogo e della riconciliazione**, che si attua soltanto vivendo sui diversi fronti del conflitto e che si fonda sulla fiducia che le persone instaurano nei confronti dei volontari;
- **il lavoro di advocacy a livello politico e istituzionale.**

Nel 2017 Operazione Colomba ha operato con i seguenti interventi in Palestina e Israele, Albania, Colombia, Libano.

Palestina e Israele

Operazione Colomba è presente in Palestina e Israele per sostenere la resistenza nonviolenta dei palestinesi delle colline a sud di Hebron che, riunitisi in un Comitato Popolare, hanno scelto di rivendicare i propri diritti e di difendere la propria terra dalle minacce e dalle aggressioni dovute all'occupazione israeliana, attraverso metodi nonviolenti.

Grazie alla costante presenza sul territorio, i volontari di Operazione Colomba fungono da deterrente all'uso della violenza, documentando e denunciando gli abusi commessi contro la popolazione civile dei villaggi di quest'area. Inoltre accompagnano quotidianamente i pastori e le famiglie palestinesi nelle aree più esposte agli attacchi dei coloni israeliani e monitorano il tragitto che i bambini dei villaggi dell'area devono percorrere per recarsi a scuola, costantemente sotto minaccia di aggressioni nonostante la scorta militare israeliana.

I volontari supportano il Comitato Popolare anche nelle azioni nonviolente (azioni per il diritto all'istruzione, di ricostruzione di strutture nuove o in precedenza demolite dall'esercito israeliano, di accesso alla terra, di riapertura di strade interrotte con block roads dai soldati, azioni di

riappropriazione e lavorazione delle terre), collaborano con organizzazioni israeliane impegnate per la difesa dei diritti umani e facilitano in tal modo la creazione di spazi e momenti di dialogo tra le parti.

In particolare nel 2017 Operazione Colomba ha organizzato 3 training per rafforzare la scelta nonviolenta dei Palestinesi dell'area. Sempre a supporto del Comitato Popolare, sono stati organizzati 3 eventi pubblici: uno sul diritto all'istruzione; uno per celebrare 17 anni di resistenza popolare nonviolenta; un altro per "aver ridato vita" ad un piccolo villaggio abbandonato anni fa a causa delle violenze di coloni ed esercito.

Per alcuni periodi dell'anno Operazione Colomba ha inoltre svolto una presenza di accompagnamento, protezione e monitoraggio anche con contadini e pastori palestinesi, vittime di soprusi e violazioni dei diritti umani, dell'area di Nablus (durante la raccolta delle olive), e in Jordan Valley.

Durante il 2017 sono stati effettuati, con il coordinamento dei volontari di Operazione Colomba, 2 incontri tra gli abitanti delle suddette aree e i membri del Comitato Popolare delle Colline a sud di Hebron, per portare solidarietà e introdurre le persone del posto all'uso di nuove strategie e metodi nonviolenti.

I volontari di Operazione Colomba continuano a mantenere un appartamento a Betlemme che usano come appoggio per periodi di "stacco" e riposo (la vita ad At-Tuwani è sobria e molto impegnativa sia fisicamente che psicologicamente) e per incontrare contatti israeliani ed istituzionali a Gerusalemme.

Albania

In Albania, a sostegno delle famiglie vittime del fenomeno delle "vendette di sangue".

Il Kanun è un antico codice normativo risalente al Medioevo e trasmesso oralmente per secoli, che in passato regolava la vita sociale, familiare e individuale in alcune aree rurali e montuose del Paese. Oggi, nel Nord dell'Albania, sopravvivono ancora prassi e tradizioni ispirate (spesso in forma degenerata) a questo antico Codice che sancisce che l'onore perduto (a causa di una lite o per l'uccisione di un parente) debba essere pagato con il sangue. Si apre così una faida senza fine che può coinvolgere intere famiglie, ma soprattutto bambini e ragazzi costretti a scegliere tra perpetuare la vendetta o rimanere segregati in casa per paura di restarne vittime.

L'unico modo per uscire da queste faide è la via del perdono e della riconciliazione, prevista dallo stesso Kanun ma difficilmente praticata, poiché la pressione sociale spinge verso la vendetta e perché troppo spesso le prescrizioni del Kanun vengono usate arbitrariamente o come pretesto per esercitare forme di giustizia privata.

Nel corso del 2017 i volontari di Operazione Colomba hanno proseguito le attività di monitoraggio del fenomeno e di condivisione con le vittime delle "vendette di sangue" a Scutari e nella regione montuosa di Tropoja.

Hanno condiviso la vita sia con le famiglie che hanno subito un lutto per motivi di vendetta, sia con le famiglie recluse che temono di subire la vendetta a causa di un crimine commesso da un loro parente. I volontari hanno visitato le famiglie portando parole di pace, avviando percorsi di superamento del dolore e sostenendo processi di mediazione allo scopo di favorire la chiusura della faida e un riavvicinamento tra le parti.

Inoltre, hanno visitato quotidianamente a domicilio queste famiglie, supportandole con varie azioni di sostegno, e realizzando "scorte civili" e non armate, ossia azioni di accompagnamento negli spostamenti di persone in pericolo di vita o oggetto di minacce di violenza. Gli accompagnamenti sono stati per lo più effettuati per scortare queste persone in strutture medico-ospedaliere o in carcere a trovare i loro parenti.

Una particolare attenzione è stata rivolta alle donne e ai giovani, attraverso incontri e attività mirate a spezzare il loro isolamento sociale e a orientare le loro scelte future verso un approccio di gestione nonviolenta del conflitto. In particolare, nella zona montuosa di Tropoja è stato realizzato un campo estivo in cui sono state condotte delle attività di teatro forum insieme a un gruppo di donne residenti nella zona, per promuovere la gestione costruttiva del conflitto, e giochi cooperativi insieme a un gruppo di giovani adolescenti e pre-adolescenti per sviluppare l'inclusione sociale.

Sono state anche trasmesse alcune buone prassi acquisite alla società civile, alle famiglie colpite dal fenomeno e a Enti e Istituzioni locali più sensibili, in modo che in futuro si facciano carico autonomamente del superamento del fenomeno della vendetta di sangue. A questo proposito, è stato presentato pubblicamente e donato ad alcune famiglie in vendetta il libro "Il perdono è un bel guadagno" di Padre Gianfranco Testa, come strumento in cui trovare preziosi spunti di riflessione per la risoluzione nonviolenta del conflitto.

Inoltre, sono state realizzate alcune iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di *advocacy* nei confronti delle Istituzioni a livello locale, nazionale ed europeo, per l'attuazione di politiche che riducano la portata e le conseguenze di questo fenomeno e promuovano una cultura basata sullo stato di diritto e sul rispetto dei Diritti Umani. In particolare, la Commissione Federale che riceve e decide delle richieste di protezione internazionale in Belgio ha incontrato i volontari di Operazione Colomba a Scutari per raccogliere informazioni relative al fenomeno delle vendette di sangue e approfondirne la comprensione, attraverso la pubblicazione di un report.

Colombia

Anche nel 2017 Operazione Colomba ha continuato ad accompagnare e sostenere la Comunità di Pace di San José de Apartadó, in Colombia, al fianco dei contadini che, nonostante le difficoltà e le minacce sempre più frequenti, persistono nella loro lotta e resistenza nonviolenta a favore della vita e della giustizia.

Il complicarsi della situazione nel Paese dopo la firma degli Accordi di Pace, alla fine del 2016, con l'avanzata dei gruppi neo paramilitari nelle aree "lasciate libere" dalle FARC e la conseguente escalation di minacce e uccisioni di leader sociali e indigeni, difensori dei Diritti Umani e ambientali, ha aumentato il rischio anche per i membri della Comunità di Pace e reso sempre più necessaria la presenza internazionale.

I volontari di Operazione Colomba nel 2017 hanno dunque realizzato numerosi accompagnamenti in città (prevalentemente Apartadó) e nelle veredas (villaggi) della comunità per garantire la sicurezza e l'incolumità dei suoi leader e membri, oltre che per consentire loro di svolgere tutte le attività quotidiane e di coordinamento in sicurezza.

Diversi sono stati anche gli incontri istituzionali con l'Ambasciata italiana e diverse Istituzioni colombiane a cui i volontari di Operazione Colomba hanno partecipato, anche in rete con altre organizzazioni locali ed internazionali, per rafforzare il lavoro di *advocacy* e di sensibilizzazione, sia in loco che a livello internazionale.

Nel 2017 inoltre, compatibilmente con le esigenze della Comunità di Pace, i volontari hanno continuato a svolgere accompagnamenti anche in altre zone del Paese, come nel Dipartimento del Meta, in supporto all'organizzazione colombiana Comisión Intereclesial de Justicia y Paz che sostiene altre esperienze di resistenza nonviolenta e con la quale Operazione Colomba collabora dal 2014.

Libano

La presenza in Libano, nei campi profughi siriani vicini al confine, continua nel 2017 su tre livelli.

Il primo, che è poi quello che da motivazione a tutto, è la vita quotidiana al campo di Tel Abbas, con una presenza costante nelle tende a fianco delle famiglie che affrontano con fatica, ogni giorno, la durezza della situazione di chi, siriano, profugo e povero, non ha futuro né in Libano né in Siria. Buona parte delle attività quotidiane sono di accompagnamento di persone in ospedale per operazioni o visite mediche; facciamo poi visita alle famiglie siriane, soprattutto quelle più fragili e in difficoltà, cercando di creare un collegamento fra i bisogni dei profughi e le realtà in grado di soddisfarli (UNHCR, ONG, municipalità locali). La povertà di queste famiglie è stata nel 2017 aggravata dal fatto che le Organizzazioni Internazionali hanno diminuito o tagliato i contributi economici o di cibo per le fasce più deboli della popolazione; il fenomeno dello strozzinaggio è sempre più diffuso e pericoloso.

Il secondo livello consiste nel continuare a sostenere la partenza dei profughi con i Canali Umanitari verso l'Italia e la Francia: l'accoglienza non è semplice, anche tenendo conto del clima politico europeo sempre più duro e impregnato di paura e razzismo; nonostante le difficoltà rimane però molto importante tenere aperta questa possibilità di solidarietà concretissima che da una parte dà una possibilità di vita a chi non ne aveva e dall'altra consente di esercitare una vicinanza efficace e vera.

Il terzo livello di azione è il sostegno e la diffusione della Proposta di Pace elaborata insieme ai profughi siriani: è il tentativo di ridare dignità ai profughi siriani che rivendicano un ruolo nel futuro del loro Paese, di dar forza alla voce inascoltata dei tanti civili che vogliono la fine della guerra, la ricostruzione di una Siria giusta e senza violenza, e desiderano giustamente tornare a casa.

Nel 2017 inoltre Operazione Colomba ha svolto un'audizione presso il Parlamento italiano, un incontro con la Commissione Difesa della Camera italiana a Beirut e partecipato ai colloqui di Ginevra, ai Tavoli dedicati alla società civile.

3.

Attività realizzate con il contributo del Cinque per mille

In data **7/11/2016**, l'Associazione ha ricevuto sul proprio conto corrente la somma di **€22.129,32** relativa al **"5 per mille 2014"**, utilizzato nel corso del 2017 sia in Italia che all'estero, in Zambia.

Il **32,22%** del contributo del 5 per mille è stato utilizzato nel corso del 2017 in **Italia** per contribuire alla copertura dei costi di funzionamento e delle risorse umane dell'Associazione ONG per un totale di **€7.129,32**.

Il restante **67,78%** del contributo del 5 per mille, di **15.000,00 Euro**, è stato utilizzato in **Zambia** all'interno dei progetti dell'Associazione ONG realizzati in collaborazione con il partner locale, a sostegno delle attività dei **Centri Nutrizionali** del Progetto Rainbow.

Le attività progettuali descritte di seguito e le spese sostenute e finanziate con le somme ricevute dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono riportate sinteticamente nel modello di rendicontazione. Le somme rendicontate sono state sostenute nel periodo intercorrente tra gennaio 2017 e luglio 2017.

Dettaglio degli interventi in Italia

L'importo di **€ 3.492,74** è stato destinato al sostegno di parte dei costi di funzionamento per la gestione dell'ufficio progetti in Italia. Tale contributo è stato utilizzato per il pagamento del **canone di locazione** (affitto) dell'immobile che ospita la sede dell'ufficio progetti.

L'importo di **€ 3.636,58** è stato destinato al sostegno di parte dei costi delle **risorse umane** impiegate dall'ufficio progetti dell'ONG e impegnate nel supporto amministrativo, nella progettazione, nelle relazioni istituzionali e nella comunicazione.

In particolare si segnalano:

- nell'ambito del supporto amministrativo: attività amministrative, contabili e di rendicontazione dei progetti;
- nell'ambito della progettazione: la raccolta dati per ciascuna iniziativa progettuale attiva ed elaborazione di documenti di progetto utilizzati per presentazioni a donatori sia privati che istituzionali; le missioni all'estero per coadiuvare l'intervento progettuale dei missionari impegnati sul campo e supportarli nella fase gestionale ed amministrativa;
- nell'ambito delle relazioni istituzionali: la gestione delle relazioni con i rappresentanti istituzionali ed altre realtà associative con le quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
- nell'ambito della attività di comunicazione: la produzione di vario materiale informativo atto a rendicontare in forma descrittiva ed illustrata l'utilizzo delle risorse a tutti i donatori dell'ONG; lo sviluppo del sito web e della pagina facebook per favorire la conoscenza delle attività dell'ONG, la sensibilizzazione sulle tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi e la collaborazione con numerosi volontari per il potenziamento delle attività di sensibilizzazione e divulgazione dei progetti.

Per le **spese del personale** è stato indicato per ciascun soggetto: nominativo, ore imputate, costo orario di riferimento, livello di assunzione come indicato dalle relative tabelle ministeriali e importo totale.

Dettaglio degli interventi in Zambia

Il giorno 09/01/2017 (con valuta 11/01/2017) è stata inviata la somma di €15.000,00 a sostegno del Progetto Rainbow in partnership con l'**Association of Pope John the 23rd**, partner locale dell'Associazione ONG. La somma è stata inviata con bonifico bancario dalla Banca "Carim Cassa di Risparmio di Rimini Spa" alla "Barclays Bank Zambia", in Zambia ed è stata utilizzata per le attività progettuali descritte di seguito.

Centri nutrizionali

Il Progetto Rainbow coordina e supporta 13 Centri Nutrizionali situati nella città di Ndola e nelle zone limitrofe. Ogni centro svolge le proprie attività una volta a settimana e accoglie un numero variabile di bambini dai 6 mesi ai 5 anni che oscilla da 20 a 40 a seconda delle necessità espresse dalle comunità locali. I bambini vengono indirizzati da diversi enti: dalle cliniche dei compound (baraccopoli), dall'ospedale, dai punti peso (stazioni delocalizzate nei compound in cui i bambini vengono pesati) e dalla stessa comunità. In ogni centro c'è un responsabile, che si avvale della collaborazione di tre o quattro aiutanti volontari (*helper*), uomini e donne che hanno ricevuto una formazione specifica sulla cura della malnutrizione da parte del Progetto Rainbow. Sono loro a svolgere nel concreto le attività realizzate durante la giornata destinata al programma nutrizionale:

la **valutazione dello stato nutrizionale dei bambini**, le **dimostrazioni di cucina**, le **lezioni igienico-sanitarie** e la **distribuzione del supplemento alimentare**. Sono sempre loro a svolgere le **visite domiciliari** volte al monitoraggio delle condizioni di vita del bambino e della sua famiglia. **Grazie anche al contributo del 5 per mille** si è potuto garantire un sostegno nutrizionale regolare a **1.100 bambini malnutriti in 13 centri nutrizionali**.

Ogni bambino ha ricevuto assistenza mediante la realizzazione delle seguenti attività:

- **valutazione dello stato nutrizionale** dei bambini mediante il controllo del peso, la verifica della presenza di edema e la misurazione dell'avambraccio con il MUAC (braccialettino per l'identificazione immediata del livello di malnutrizione consigliato dall'UNICEF). Tutti i dati sono stati annotati in appositi registri per verificare la crescita del bambino.
- **distribuzione di un supplemento alimentare** necessario per il tempestivo recupero dei bambini assistiti. Ogni mamma/tutrice ha ricevuto mensilmente un supplemento alimentare costituito da: 25 kg di farina di mais bianco (*mealie meal*), 2 kg di arachidi, 1 bottiglia d'olio, 2 kg di zucchero e 4 kg di HEPS (farina di mais e farina di soia a cui vengono aggiunti minerali e vitamine). Oltre al cibo sono state distribuite loro anche una saponetta per le mani ed una bottiglietta di clorina, un disinfettante che rende l'acqua potabile.
- le **visite domiciliari** hanno permesso di seguire e monitorare i bambini anche in ambiente domestico, di rendersi conto della loro situazione familiare e di intervenire con azioni mirate di *counselling*.

Il programma nutrizionale non si pone solo l'obiettivo di fornire un supporto alimentare imprescindibile per strappare i bambini dalla morte per fame, ma cerca anche di curare e prevenire la malnutrizione a tutto tondo realizzando attività formative e di sensibilizzazione dirette alle mamme/tutrici dei bambini assistiti al fine di renderle più consapevoli e preparate a crescere i propri figli.

Spesso l'ambiente in cui vivono i bambini presenta scarse condizioni igieniche e ciò li espone a frequenti infezioni dovute all'acqua contaminata, alla terra o ai parassiti. Ecco perché le mamme/tutrici sono state coinvolte in lezioni igienico-sanitarie che vertono su varie tematiche tra cui l'igiene, l'HIV/AIDS, le malattie infantili ed i vaccini.

Attraverso le dimostrazioni di cucina le mamme hanno acquisito le conoscenze su come preparare diversi tipi di alimenti che concorrano ad offrire un pasto equilibrato, che non costino molto e che siano disponibili a livello locale (nelle comunità e nei mercati). L'adeguata preparazione del cibo è fondamentale per la salute del bambino. È stato insegnato loro come preparare piatti bilanciati a livello nutrizionale e le modalità e la posizione corretta per alimentare i loro bambini.

4.

Progetto Servizio Civile – Caschi Bianchi

L'Associazione ha collaborato anche nel 2017 al progetto "Caschi Bianchi – Corpo Civile di Pace" di cui è titolare l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII".

Il progetto prevede l'impiego di giovani in servizio civile in progetti di cooperazione internazionale e di promozione di una cultura di pace.

Nel periodo tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2017 hanno partecipato al progetto 103 Caschi Bianchi (volontari in servizio civile all'estero), di cui 51 hanno portato a termine il periodo di servizio civile in data 11/09/2017 e 52 lo hanno avviato in data 13/10/2017.

Le destinazioni in cui i Caschi Bianchi sono stati dislocati sono state:

in Africa: Zambia, Camerun;

in America Latina: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Haiti;

in Asia: Bangladesh, Georgia, Sri Lanka;

in Europa: Albania, Croazia, Francia, Olanda, Romania, Federazione Russa, Svizzera;

in Oceania: Australia.

Attività realizzate

Tutti i caschi bianchi, indipendentemente dal Paese in cui hanno prestato servizio, sono stati coinvolti in due attività generali:

1. Attività di informazione e sensibilizzazione del territorio

Durante il servizio all'estero ogni casco bianco ha redatto articoli, interviste, testimonianze da pubblicare sul sito www.antennedipace.org, con l'intento di proporre una modalità di informazione dal basso con uno stile il più possibile nonviolento.

2. Attività di mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, qualificando sia la stesura degli 'Universal Periodic Review' (UPR) presentati presso il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, sia i percorsi di monitoraggio che ne conseguono.

Si tratta di un'attività di rilevazione costante delle violazioni dei diritti umani nei Paesi di destinazione dei caschi bianchi, finalizzata non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione delle raccomandazioni previste dai rapporti, nonché delle iniziative messe in atto dalle autorità locali per il recepimento delle indicazioni in essi contenute.

5.

Attività di “advocacy”, sensibilizzazione ed educazione alla mondialità

Nell'arco del 2017 sono stati organizzati **tre corsi di preparazione all'esperienza di condivisione nelle missioni** (di cui due in provincia di Rimini ed uno a Reggio Calabria) rivolti a persone interessate a fare un'esperienza all'estero nelle strutture e nei progetti dell'Associazione. I **3** corsi hanno visto la partecipazione di **64 persone**, delle quali **16** hanno poi concretizzato già nel corso dello stesso anno l'idea di partire e svolgere un primo periodo di esperienza nelle zone di missione. La provenienza geografica dei partecipanti ai corsi è stata molto diversificata. In particolare, le regioni italiane di provenienza dei partecipanti sono state: Veneto, Calabria, Liguria, Sicilia, Lazio, Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Lombardia, Toscana, Puglia, Umbria e Sardegna.

Per quanto riguarda le attività di **sensibilizzazione** e la promozione degli interventi di cooperazione internazionale dell'Associazione, sono stati organizzati incontri pubblici in tutta Italia, in connessione con molti dei volontari che, una volta tornati, hanno svolto azioni di sensibilizzazione sul territorio, e con l'ausilio delle sedi operative tramite cui l'Associazione opera in Italia.

Tra queste si evidenziano le 143 iniziative pubbliche (incontri pubblici e all'interno di scuole e università, banchetti, mostre, proiezioni ecc.) realizzate in 11 regioni dai volontari di Operazione Colomba, per i quali si stima una partecipazione complessiva di più di 6.600 persone (come descritto in precedenza).

Si segnalano inoltre le iniziative di divulgazione realizzate anche quest'anno al Misano World Circuit Marco Simoncelli dall'8 al 10 settembre 2017 in occasione del Gran Premio di San Marino.

INIZIATIVE DI POLICY, ADVOCACY E NETWORKING

Proseguendo nel proprio **impegno per l'affermazione dei diritti umani, per lo sviluppo sostenibile e per il contrasto alla fame e alla povertà estrema**, l'Associazione ha svolto anche nel 2017 iniziative di policy ed advocacy, in particolare partecipando e contribuendo a vari coordinamenti territoriali e nazionali di ONG e organizzazioni che si occupano di cooperazione e solidarietà internazionale.

L'Associazione aderisce e partecipa ai lavori della AOI (**Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale**), che ha come finalità la rappresentanza e la valorizzazione della pluralità degli attori sociali del volontariato e della cooperazione internazionale.

In continuità con il percorso avviato nel 2013 attraverso la partecipazione attiva alle campagne di advocacy nazionali ed internazionali per la definizione della nuova **agenda globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030)**, l'Associazione ha partecipato e contribuito alle iniziative della società civile italiana per l'effettiva implementazione dell'Agenda 2030 da parte delle istituzioni nazionali ed europee, in particolare aderendo alle iniziative di approfondimento ed advocacy sul tema dello sviluppo sostenibile e dell'attuazione dell'Agenda 2030 promosse da **GCAP Italia (Coalizione globale per la lotta alla povertà)**. Tra queste si cita il seminario "**La nuova Agenda 2030: una sfida per politiche coerenti e processi di trasformazione verso un mondo sostenibile**", svoltosi a Roma, presso l'Università Roma Tre, il 25 settembre, in occasione del secondo anniversario dell'adozione dell'Agenda 2030 da parte delle Nazioni Unite.

Facendo seguito al percorso avviato nel 2016, l'Associazione ha partecipato al processo di policy e advocacy coordinato da GCAP Italia relativo alle politiche di cooperazione allo sviluppo dei Paesi del G7, consistente nell'elaborazione e proposizione di azioni comuni della società civile italiana e internazionale e nel coordinamento delle **iniziative finalizzate ad influenzare le priorità e le posizioni del G7 (in particolare durante la presidenza italiana del 2017) in tema di sicurezza alimentare e nutrizione, mobilità umana, clima e ambiente, aiuto pubblico allo sviluppo, giustizia fiscale, educazione, salute**.

In particolare, nell'ambito di questo percorso un rappresentante dell'Associazione ha partecipato ai lavori del **Civil7** (Roma, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 20 e 21 aprile) in seno ad una delegazione di 60 delegati di organizzazioni della società civile nazionali e internazionali provenienti da Italia, Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti, Paesi Bassi, Cambogia, Malawi, Giordania, Camerun. Nel corso di questo evento dedicato al dialogo tra la società civile internazionale e la Presidenza italiana del G7, i partecipanti si sono confrontati con gli esperti tematici dell'Ufficio Sherpa G7 della Presidenza del Consiglio e hanno incontrato il Coordinatore dello stesso Ufficio, Ambasciatore Motta. Al termine della due giorni si è tenuto un incontro con il Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale Benedetto Della Vedova, presente al Civil7 in rappresentanza del Presidente del Consiglio, al quale la società civile ha consegnato le proprie richieste politiche sui temi prima citati da portare all'attenzione del G7.

L'evento del Civil7 è stato il culmine di un processo preparatorio portato avanti nei mesi precedenti con il coordinamento di GCAP Italia, che ha avuto una tappa significativa nello **'Strategy Meeting'** con i rappresentanti delle organizzazioni nazionali ed internazionali coinvolte in questo processo di advocacy, tenutosi a Roma il 25 e 26 gennaio 2017.

Sempre nell'ambito degli eventi collegati alla presidenza italiana del G7 vi è stata la partecipazione al **Global Nutrition Summit** (Milano, 4 novembre 2017), evento di alto livello sulla nutrizione e sul cibo organizzato a latere della riunione dei Ministri della Salute del G7. Il Summit è un'iniziativa nata in seguito alla prima Conferenza mondiale sulla nutrizione tenutasi a Londra nel 2013 ('Nutrition for Growth') rivolta a governi, organizzazioni della società civile, agenzie multilaterali, fondazioni private e aziende. Il Global Nutrition Summit di Milano è stato realizzato in collaborazione con numerosi soggetti internazionali tra cui il Dipartimento britannico per lo sviluppo internazionale, l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, la Bill & Melinda Gates Foundation e la Coalizione internazionale per l'advocacy for nutrition, con l'obiettivo di promuovere il dialogo tra attori diversi su temi emergenti legati al cibo, ai sistemi alimentari e alla lotta alla malnutrizione. E' stato inoltre l'occasione per rilanciare gli impegni e le iniziative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi globali sulla nutrizione, oltre che per valutare i progressi compiuti tramite la presentazione ufficiale del Global Nutrition Report 2017.

Nel mese di aprile 2017, nell'ambito di una visita istituzionale in Italia, l'Associazione ha partecipato, insieme ad alcune altre ONG ed organizzazioni italiane con una rilevante presenza in Zambia, ad un **incontro con l'On. Emerine Kabanshi, Ministra del Governo Zambiano con delega al "Community Development, Mother and Child Health"**, presso la sede dell'Ambasciata della Repubblica Zambiana a Roma. L'incontro è stata l'occasione per condividere le iniziative realizzate in Zambia dai soggetti presenti a favore dell'infanzia vulnerabile e delle fasce più emarginate della popolazione, nonché per focalizzare i possibili ambiti di azione volti a potenziare le collaborazioni già in essere e favorire il coinvolgimento di nuovi attori e nuove risorse. Durante l'incontro l'On. Emerine Kabanshi ha peraltro esplicitato il suo apprezzamento per i progetti di sviluppo e promozione umana che l'Associazione da tempo porta avanti in Zambia.

Nel mese di giugno 2017, in occasione del 3° incontro europeo dei membri di FORUM (network globale a cui aderiscono organizzazioni di volontariato internazionale e realtà governative per promuovere il valore del volontariato per lo sviluppo attraverso l'impegno politico, l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche e innovazioni), un rappresentante dell'Associazione ha **partecipato presso la sede della FAO a Roma alla Tavola Rotonda 'European Round Table on Migration, Integration, "Us and Them" attitude'**, organizzata da FOCSIV con l'obiettivo di approfondire il ruolo delle organizzazioni di volontariato internazionale in relazione al tema migratorio in Europa. In particolare si sono condivise esperienze su come facilitare l'integrazione e l'inclusione nei paesi europei della popolazione migrante, riflettendo anche sul ruolo che i migranti potrebbero avere nella promozione dello sviluppo dei paesi di origine (co-sviluppo) e sul ruolo che le organizzazioni di volontariato hanno nei confronti della percezione pubblica di insicurezza nei Paesi di accoglienza.

Sempre in tema di advocacy e sensibilizzazione, facendo seguito alla **Campagna di educazione e sensibilizzazione "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro"** realizzata tra il 2013 e il 2016, l'Associazione ha partecipato agli incontri di preparazione (tenutisi a Roma a maggio e ad ottobre) promossi da Caritas Italiana e FOCSIV per organizzare una nuova Campagna che, focalizzandosi in particolare sul tema delle disuguaglianze, riproponga il formato e le modalità di lavoro comune (e approfondimenti su tematiche quali il diritto al cibo e la pace) che hanno caratterizzato l'ottima esperienza di rete e partenariato con le realtà ecclesiali coinvolte nella precedente Campagna.

Infine, nel segno di un percorso già consolidato attraverso iniziative comuni e la condivisione dei dati e delle informazioni provenienti dai vari progetti sul campo coordinati dall'Associazione, è stato offerto **supporto alle attività di advocacy dei rappresentanti dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" presso la sede di Ginevra delle Nazioni Unite** sui temi della lotta alla fame e alla povertà, della pace, della tutela dei diritti umani e per le iniziative collegate all'implementazione della nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

In particolare si cita la partecipazione tramite un proprio rappresentante ai lavori del **"Regional Forum on Sustainable Development"** (Forum Regionale sullo Sviluppo Sostenibile) organizzato da **UNECE** (Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) e della 67° Sessione della stessa Commissione dedicata all'**implementazione dell'Agenda 2030** (Ginevra, 25 - 27 aprile).

Inoltre, nell'ambito di questa collaborazione è stato redatto in maniera congiunta un elaborato in risposta ad un richiesta di contributi da parte dello **'Human Rights Council Advisory Committee'** (Comitato Consultivo del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite) aventi ad oggetto il **"Contributo dello Sviluppo alla realizzazione dei Diritti Umani per tutti"**, con un focus specifico sulle proprie 'best practice' in tema di Sviluppo Sostenibile, Diritti Umani e Diritto allo Sviluppo, sui piani nazionali per lo Sviluppo Sostenibile ed il proprio apporto ad essi nonché sulle sfide e gli ostacoli riscontrati nella loro realizzazione e nell'implementazione dell'Agenda 2030.

6.

Iniziative in Italia di raccolta fondi e supporto ai progetti

Le attività di sostegno ai progetti all'estero dell'Associazione che sono state svolte in Italia si sono articolate in molti ambiti, di cui si evidenziano i principali: il supporto amministrativo ed alla progettazione, la raccolta fondi, le relazioni istituzionali e la comunicazione.

In particolare si segnalano:

Nell'ambito del supporto amministrativo

- la chiusura del primo anno del nuovo sistema di raccolta dati sistematizzato, la verifica della fruibilità dei dati raccolti, la correzione di alcune disfunzioni riscontrate e la riapertura della raccolta dati per il nuovo anno;
- l'azione di costante aggiornamento del database donatori e della piattaforma di gestione delle adozioni a distanza e delle donazioni da privati, finalizzata ad una sempre più tempestiva ed efficiente relazione con i donatori;
- il consolidamento delle attività amministrative e contabili di supporto ai vari progetti.

Nell'ambito della raccolta fondi

- partecipazione alle iniziative di promozione del progetto "Un pasto al giorno" promosso dall'Associazione Papa Giovanni XXIII;
- la gestione delle relazioni, ivi compresa la realizzazione di incontri, con i rappresentanti di istituzioni ed altre realtà associative che hanno sostenuto i progetti dell'Associazione o con i quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
- una maggiore ricerca di fondi privati stante la situazione di "stasi" nella quale versano i bandi degli enti pubblici;
- redazione, presentazione e rendicontazione di finanziamenti ricevuti.

Nell'ambito delle attività di comunicazione

- produzione di vario materiale informativo in italiano e in inglese per sensibilizzare sui temi affrontati dai diversi progetti;
- ulteriore sviluppo del sito web www.condivisionefraipopoli.org che intende favorire la conoscenza delle attività dell'Associazione, approfondire le tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi, e comunicare in maniera sempre più trasparente il proprio operato ed i propri risultati anche attraverso la pubblicazione sul sito del bilancio e della relazione sociale;
- potenziamento delle pagine Facebook e Instagram per una comunicazione più quotidiana e diretta con gli amici e i sostenitori dell'Associazione;
- partecipazione ad eventi di carattere internazionale come il Moto GP di Misano Adriatico con uno stand divulgativo delle attività dell'Associazione;
- collaborazione con numerosi volontari per il potenziamento delle attività di sensibilizzazione e divulgazione dei progetti, in particolare attraverso l'allestimento di banchetti informativi in diverse zone del territorio nazionale e all'interno di manifestazioni di carattere popolare e attraverso la ricerca ed il contatto di potenziali sostenitori delle iniziative dell'Associazione.

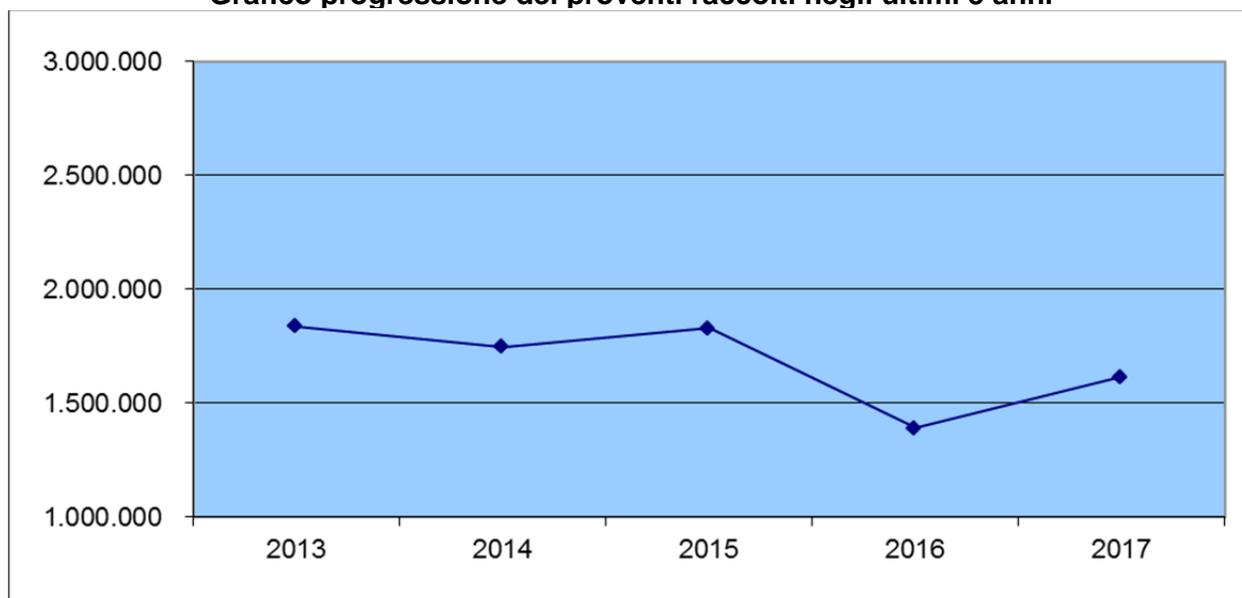
7.

Aspetti Economici: Disavanzo della Gestione

Relativamente alle cifre di bilancio ed alle valutazioni delle varie voci, Vi rimandiamo alla lettura del bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2017, predisposto sulla base dello schema emanato dall'Ex-Agenzia per le ONLUS in merito ai bilanci degli Enti non Profit ed opportunamente adattato alla peculiarità della nostra associazione, ed alla relativa Nota Integrativa.

Nel corso dell'esercizio 2017, i proventi della nostra associazione sono ritornati a salire passando da € 1.391.469 dell'esercizio 2016 ad € 1.614.112 dell'esercizio appena concluso. Ciò ha consentito anche un maggior trasferimento di risorse ai progetti missionari ed ha determinando un contenimento del risultato economico negativo per la gestione 2017.

Grafico progressione dei proventi raccolti negli ultimi 5 anni



Sono ancora diminuiti gli oneri di supporto generale alla gestione, che si attestano ad € 227.500 pari a circa il 14% dell'intero ammontare dei costi; è bene sottolineare che l'importo è comprensivo anche dell'imposta IRAP calcolata per l'esercizio 2017 in € 6.709 e del costo del personale impegnato negli uffici pari ad € 114.844. Come già evidenziato in nota integrativa attraverso il Rendiconto Gestionale per Aree Omogenee la quota pari al 9% delle offerte raccolte, destinata appunto alla copertura dei costi generali, sommata agli altri proventi ed offerte destinate al sostegno generico della nostra Associazione non sono riuscite a coprire totalmente detti costi legati ai servizi per la gestione.

L'esercizio, chiude con un disavanzo di gestione di € 67.411, che si propone di ripianare mediante l'utilizzo del Fondo di dotazione dell'Ente, presente in bilancio in misura sufficiente.

Si ringrazia infine tutti coloro che a vari livelli hanno collaborato con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i Popoli ed in particolare quanti stanno spendendo la propria esistenza in terra di missione al servizio delle persone emarginate ed in difficoltà.

In attesa della Vostra approvazione che ci sarà di conforto per l'opera svolta, Vi ringraziamo per la fiducia accordataci assicurandoVi il nostro impegno nel proseguire le attività della nostra Associazione per realizzare sempre più pienamente le finalità enunciate nello Statuto.

IL PRESIDENTE